



KINDERGARTEN

CHILDHOOD DENIED

Anna Skoromnaya

Vincitore assoluto del premio Arteam Cup 2017

a cura di **Matteo Galbiati**

SPAZIO ARTE CUBO **11.04.2018 - 01.06.2018**



CUBO
Centro Unipol Bologna

KINDERGARTEN

CHILDHOOD DENIED

Anna Skoromnaya

Vincitrice assoluta del premio Arteam Cup 2017

a cura di **Matteo Galbiati**

SPAZIO ARTE CUBO **11.04.2018 - 01.06.2018**



Kindergarten

Occhi per cambiare il mondo

Gli occhi sono lo specchio dell'anima. Lo sguardo di un bambino si accende di meraviglia, di desiderio di scoperta e di conoscenza, di incanto e gioia; i suoi occhi denunciano l'innocenza fragile della sua età e la voglia di crescere. Gli occhi, però, sanno anche piangere, dando fisica visibilità alla commozione, al dolore, alle emozioni più forti ed intense. Ci conosciamo guardandoci negli occhi, attraverso i quali scrutiamo le verità profonde dell'animo dell'altro, prima ancora che s'incontri la sua stessa voce, si lambisca il suo corpo. Agli occhi, quindi, non si mente. Mai. Gli occhi... L'arte ha indubbiamente (o dovrebbe avere) un dovere di conoscenza, di sensibilizzazione, di impegno, un debito di rispetto

Kindergarten

Eyes to change the world

The eyes are the mirror of the soul. A child's gaze lights up with wonder, with a desire for discovery and knowledge, with enchantment and joy; her/his eyes denounce the fragile innocence of her/his age and the desire to grow. The eyes, however, also know how to cry, giving physical visibility to emotion, to pain, to stronger and more intense emotions. We know each other by looking at each other, through our eyes we scan the deep truth of the other's soul, even before hearing the voice or lapping the body. The eyes accept no lies. Never. The eyes... Art undoubtedly has (or should have) a duty of knowledge, awareness, commitment, a debt of respect for the

KINDER NETRAG

Anna Skoromnaya





della verità senza perdersi mai nei rivoli delle estetiche formali che la rendono vacuo oggetto formale. L'arte nei secoli ha avuto un impegno "sociale", che fosse di ostentazione del potere, di propaganda, di narrazione di vicende reali, di miti; è stata di supporto alla fede, e, nella grandezza dei suoi maestri, ha sempre "comunicato" dei valori precisi, solidi. Oggi le sue storie si sono spesso adombrate e accecano, con una presunta bellezza, lo sguardo dei suoi spettatori, inficiando la sua nobile e impegnata missione. In generale, oggi, molti artisti si chiudono nelle loro speculazioni formali, sfuggendo quel ruolo demiurgico che all'arte è sempre spettato; lo fanno forse per mancanza di coraggio, per paura di esporsi, per non essere giudicati, per non toccare temi scomodi e complessi. Il *buon mestiere* crea per loro la scusa per esporre compiaciuti il riconoscimento del loro talento, della bellezza del loro impegno, obliando l'impegno che spesso dovrebbero avere sviscerando un senso profondo dalle loro ricerche. Non tutti, però, si compiacciono delle loro abilità ed espongono osannanti i loro trofei artistici in mostre alla moda dove incontrare e amalgamarsi alla falsità ipocrita del popolo di *art addicted*, frivoli e superficiali, di cui vogliono assolutamente far parte credendo di "nutrirsi" in quel sistema che produce più danni che bene; sono loro, in questo caso, a farci il dono grande del valore dei loro insegnamenti, delle loro narrazioni, della forza e del coraggio con cui si espongono rivolgendo il loro interesse al mondo reale, alla sua cronaca, alle sue storie crudeli, alle sue ingiustizie, ai suoi perversi meccanismi. Non tutti gli artisti si bloccano, quindi, nel pantano dell'*art system* e, pur non rinunciando giustamente ad "esibirsi", sanno mantenere vivo il senso di un'etica nobile, attenta e

truth without ever getting lost in the rivulets of formal aesthetics that make it a vacuous formal object. Over the centuries, art has had a "social" commitment, were it ostentation of power, propaganda or narration of real events or myths. It has been a support to faith, and, in the greatness of its masters, has always "communicated" precise, solid values. Today its stories are often overshadowed and blind, with a presumed beauty, the gaze of the spectators, invalidating this noble and committed mission. In general, today, many artists entrench themselves in formal speculations, escaping that demiurgic role that art has always enjoyed; they do it perhaps for lack of courage, for fear of exposing themselves, not to be judged, not to touch uncomfortable and complex themes. Their *craftsmanship* creates an excuse for smugly exposing a recognition to their talent, to the beauty of their work, thus obliterating the commitment that they should have, drawing a deeper meaning from their research. However, not all are just pleased with their abilities, not all display artistic trophies in fashionable exhibitions to meet and amalgamate with the hypocritical falseness of frivolous and superficial *art addicted*, who they absolutely want to be part of, thus believing to "feed" a system that produces more harm than good. Those are the ones who give us the great gift of the value of their teaching, of their narrative, of the strength and courage with which they exhibit their work, turning their interest to the real world, its chronicles, its cruel stories, its injustices, its perverse mechanisms. Therefore, not all artists get stuck in the swamp of art system and, while rightly not renouncing





sicuramente sensibile, votata a dare al proprio lavoro non solo una logica di attualità in seno alla contemporaneità artistica che vivono, ma anche di attenzione a quei temi sociali di cui spesso ci si dimentica o ci si vuole, per convenienza, dimenticare. Il valore etico-sociale della ricerca di Anna Skoromnaya è il principio chiave che ha persuaso, all'unanimità, la giuria dell'Arteam Cup 2017 a conferirle il premio assoluto: questa giovane artista, di origini bielorusse, infatti, sa conferire alle sue opere, in cui certo mai manca la perizia e la conoscenza dei mezzi tecnici e la padronanza di codici linguistici innovativi e attuali, la premura di un impegno prioritario che antepone all'identità stessa di lei come esecutrice. Se la coerenza del suo operato, dove installazioni di materiali differenti combinano le tattilità dell'artificio scultoreo con la plurisensorialità narrante del video, si evince da ogni opera, la sua attitudine e il suo impegno si votano al completo rispetto del tema che, di volta in volta, vuole proporre, avendo la cura di adeguare le sue scelte formali alle necessità - sempre in modo intelligentemente delicato e misurato - di vicende che

to "perform", they know how to keep alive a noble, attentive and certainly sensitive ethic, devoted to give their work not only a logic of actuality in the context of artistic contemporaneity, but also of attention to those social themes that we often forget or want to forget for convenience's sake.

The ethical and social value of the research of Anna Skoromnaya is the key principle that has unanimously persuaded the jury of the Arteam Cup 2017 to give her the absolute prize. This young artist, originally from Belarus, knows how to bestow on her works, which certainly never lack the expertise and knowledge of technical means and the mastery of innovative and current linguistic codes, the care of a primary commitment that comes even before her identity as a performer. If the consistency of her work, where installations of different materials combine the tactility of sculptural artifice with the narrative multi-sensoriality of video, is evident from every work, her attitude and commitment are fully devoted to the respect of the theme that, from time to time, she chooses to propose, taking care to adapt her formal





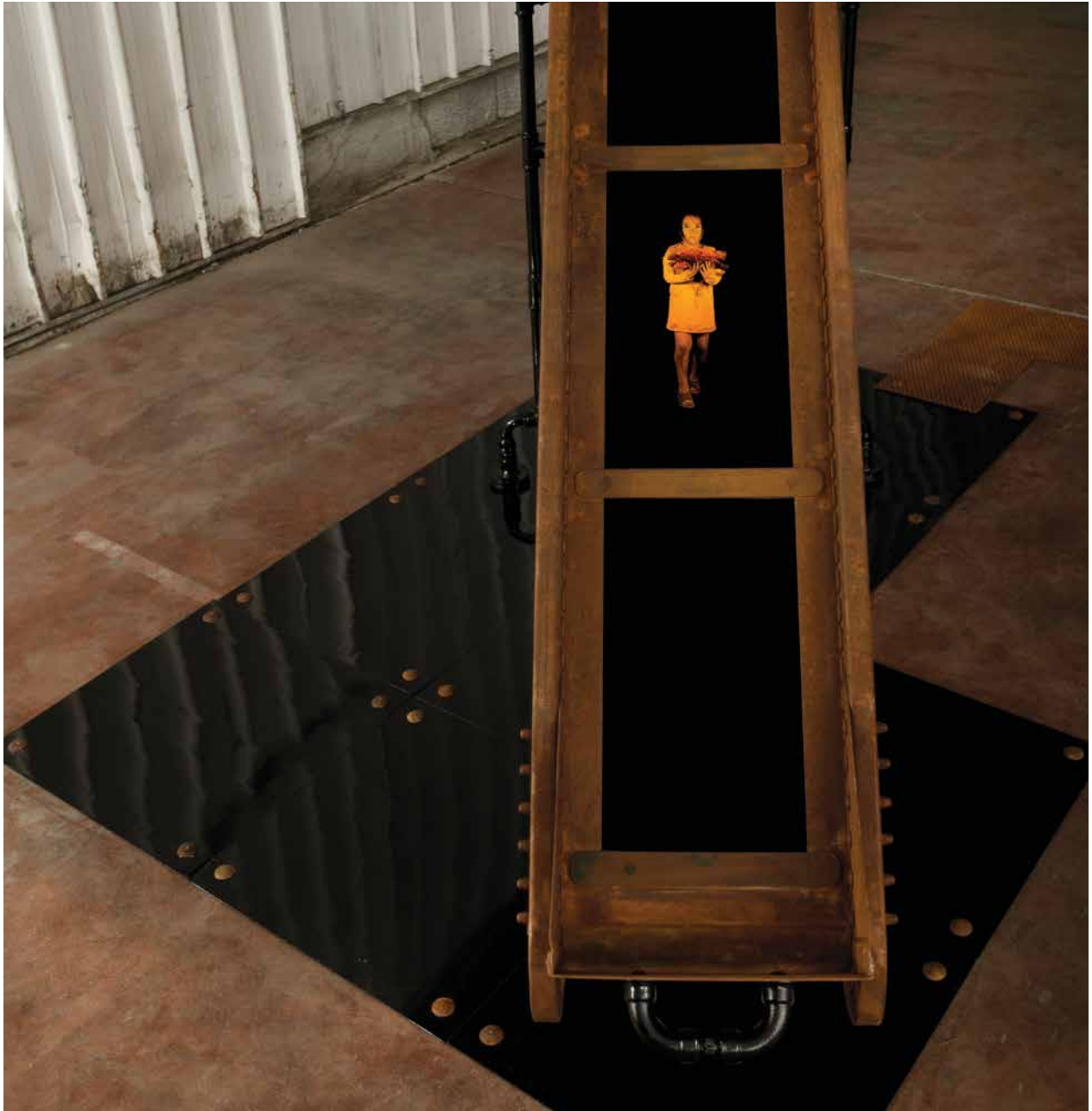


lambiscono il clamore della cronaca, ma sulle quali poi, consumate nell'attimo, cala il buio dei riflettori, distraendo gli sguardi su qualcosa d'altro ritenuto di maggior interesse e consenso. Ecco, l'interesse e la ragione sono le mosse che animano la passionalità intensa e l'impegno inesauribile di Skoromnaya che, nel ciclo di opere che compongono il progetto *Kindergarten*, sta spendendosi in una progettualità solida e matura, capace di identificarne tanto l'attitudine, quanto la personalità, il carattere e la tenacia. *Kindergarten* fornisce ai nostri occhi materiali attraverso i quali, recependo stimoli che pescano e attingono dalle singole memorie individuali, ci si introduce nel lavoro con uno spirito leggero e disincantato, spirito che viene poi presto stravolto quando, accertato con attenzione il contenuto, si rimane turbati e segnati da quanto emerge con toccante urgenza alla nostra conoscenza (e

choices to the needs - always in an intelligently delicate and measured way - of events touched by the clamour of the news, but on which then, consumed in the moment, the darkness of the spotlight falls, distracting the looks on something else considered of greater interest and consensus.

So, interest and reason are what animates the intense passion and the inexhaustible commitment of Skoromnaya who, in the cycle of works making up the *Kindergarten* project, shows a solid and mature planning, which identifies her attitude, her personality, her character and tenacity. *Kindergarten* supplies our eyes with materials through which, receiving stimuli drawing from individual memories, we enter the artwork with a light and disenchanting spirit, spirit that is then quickly distorted when, carefully ascertained the content, and we remain upset and marked by what







coscienza). I video, parti fondamentali al completamento delle sue opere, sono i punti nevralgici che svelano la "morale" implicita di ciascun intervento dell'artista, come se ogni suo lavoro fosse una favola che ha in sé il peso di un insegnamento profondo e importante, da ricavare solo dopo una lettura e un'interpretazione precisa, che non smette mai di sollecitare le emozioni e le intenzioni dello spettatore-lettore. Del resto il tema trattato da *Kindergarten* è delicatissimo, quanto sconvolgente, quale quello dell'infanzia violata, o meglio, delle infanzie violate in luoghi dove l'uomo e il suo organigramma sociale paiono regredire e imbarbarirsi, oppure dove, nascondendosi dietro a presunte, imprescindibili ragioni di tradizioni religiose e culturali, si compromette l'animo puro di generazioni di innocenti, calpestandone ogni diritto elementare. Rovinare e distruggere il delicato periodo dell'infanzia

emerges with a touching urgency to our knowledge (and conscience). The videos, essential parts to the completion of her works, are the key points that reveal the implicit "moral" of each intervention of the artist, as if each of her works were a fable carrying the weight of a profound and important teaching, to be obtained only after a reading and a precise interpretation, which never ceases to solicit the emotions and intentions of the spectator-reader.

After all, the theme treated by *Kindergarten* is quite delicate as well as overwhelming, dealing with violated childhood, or rather violated infancies, in places where man and social organization regress and become barbaric, or where, hiding behind alleged, indispensable reasons of religious and cultural traditions, the pure soul of generations of innocents is compromised, trampling on every elementary

significa tramortire la mente di un futuro adulto che non avrà mai più la possibilità di cambiare il sistema sociale in cui si inserisce, adducendo come scusa la frase di rito che "tanto le cose vanno sempre così" o che "è normale che vadano così". Skoromnaya, invece, tocca i nostri occhi in un momento di vulnerabilità, quando, in un contesto di contemplazione artistica, lascia irrompere la crudele verità della cronaca. Ci costringe a scoprire, nei suoi video, nelle sue immagini, lo sguardo impaurito, terrorizzato e defraudato di pace e serenità di bambini costretti, da adulti cui a loro volta è stata scippata la fanciullezza, a lavorare, ad immolarsi come kamikaze, a subire ogni sorta di violenze che li vedono essere oggetti-strumenti, passivi e inermi, più che persone da coltivare nella crescita e nella formazione a garanzia di un nuovo futuro pieno di speranza. L'artista ci riporta a contatto diretto con il

right. Ruining and destroying the delicate period of childhood means stifling the mind of a future adult, who will never again have the possibility of changing the social system in which she/he lives, adducing as an excuse the ritual phrase that "that's how things go" or that "it's normal that it goes like this".

Skoromnaya, on the other hand, touches our eyes in a moment of vulnerability, when, in a context of artistic contemplation, she lets the cruel truth of the news break through. She forces us to discover, in her videos and in her images, the frightened, terrified look, defrauded of peace and serenity, of children forced by adults, whose childhood has been in turn snatched, to work, to sacrifice themselves as kamikaze, to suffer all sorts of violence as passive and defenceless objects-instruments rather than as people whose growth and formation should be cultivated to guarantee a

dramma delle loro esistenze guardandole negli occhi. Ci coglie impreparati a dover affrontare e misurarsi con queste problematiche e, in questa sobria, mai retorica, denuncia, lascia il nostro animo destabilizzato, combattuto, quasi lo fa sentire complice e correo di quelle situazioni. Guardiamo quei bambini e la verità drammaticamente tragica della loro esistenza: loro cercano il nostro aiuto, rivendicano l'ascolto del loro silenzioso grido di dolore. Nel mutismo rassegnato dei loro occhi profondi. Occhi che abbiamo già scrutato nei precedenti capitoli di *Kindergarten con Popcorn Machine* (dedicato ai bambini usati come kamikaze e bombe umane) e in *Cream Hand Mixer* (in cui aveva riportato il dolore e l'afflizione di bambini costretti a duri

new future full of hope. The artist puts us into direct contact with the drama of their lives by looking at their eyes. She captures us unprepared to face and confront these problems and, in this simple, never rhetoric denunciation, leaves our mind destabilized, fighting, making us almost feel an accomplice to those situations. We look at those children and at the dramatically tragic truth of their existence: they are looking for our help, asking us to listen to their silent cry of pain. In the resigned mutism of their deep eyes. Eyes we have already peered into in the previous chapters of *Kindergarten, with Popcorn Machine* (dedicated to children used as kamikaze and human bombs) and in *Cream Hand Mixer* (reporting the pain









lavori) e che, ora, si arricchisce, qui, del nuovo capitolo di *Cotton Candy Maker*, altro titolo edulcorante dietro al quale si cela il dramma delle bimbe-spose. Bambine che, per matrimoni combinati per solo interesse, sono costrette a sposare, spesso, uomini adulti, se non addirittura anziani. Skoromnaya ci accompagna volentieri nel suo *Kindergarten* e ci fa conoscere, uno per uno i suoi piccoli protagonisti, sparuta rappresentanza di una moltitudine ampia di altri i cui nomi resteranno mestamente anonimi; ce li presenta, però, non come interpreti di una parte - qui sta la grandezza del suo lavoro - ma proprio come ambasciatori tangibili di quella crudele realtà che li vede sfruttati negandone i principi di diritti fondamentali e basilari. Siamo da lei introdotti in un frammento della raccapricciante situazione della loro vita vera: superato il primo momento di fascinazione estetica, le sue opere ci inducono un brivido disarmante, ci mettono davanti a

and affliction of children forced to hard work) and that we find again in this new chapter *Cotton Candy Maker*, another sweet title hiding the drama of girls-brides. Small girls who, for arranged marriages of pure interest are forced to marry adult, if not even elderly, men.

Skoromnaya gladly accompanies us in her *Kindergarten* and makes us know, one by one, her small protagonists, a small representation of a vast multitude of others whose names will sadly remain anonymous. However, she shows them not as interpreters of a part - here the greatness of her work - but just as tangible ambassadors of the cruel reality that sees them exploited, denying them any fundamental and basic right.

She leads us into a fragment of the horrifying situation of their real life: after the first moment of aesthetic fascination, her works gives us to a disarming thrill, putting us before the facts, so that it is impossible for us









fatti compiuti e ci è impossibile voltare lo sguardo altrove. Impossibile ignorare, impossibile fingere di non sapere. Guardiamo, impotenti, passivi, subiamo da spettatori inermi l'afflizione di queste piccole esistenze sfruttate, fragili, forse già corrotte o irrimediabilmente spezzate. I suoi video, le sue immagini olografiche, la forza delle sue installazioni ci persuadono ancor più rispetto all'effimera e delicata, precaria e, apparentemente, irrisolvibile condizione delle loro vite, senza via d'uscita. Anche noi, grazie a lei, non abbiamo più alcuna scorciatoia. L'effetto che ci procura Skoromnaya è di avere occhi che restano sconsolati, che rendono consapevole

to look away. Impossible to ignore, impossible to pretend not to know. We look, helpless, passive, we suffer as unarmed spectators the affliction of these small exploited, fragile, perhaps already corrupt or irreparably broken, existences. Her videos, her holographic images, the strength of her installations persuade us even more of the ephemeral and delicate, precarious and, apparently, unsolvable condition of their lives, with no way out. Thanks to her, we no longer have any shortcut too.

The effect that gives us Skoromnaya is to have eyes that remain disconsolate, that make the soul aware of its ineptitude and powerlessness:

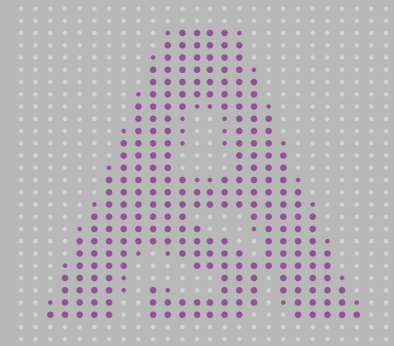
l'animo della sua inettitudine ed impotenza: ci raggiunge, ci colpisce nel segno. L'artista, sa farci riflettere sollevandoci interrogazioni insolubili, insolvibili e, in questo incessante nuovo domandarsi, si risveglia l'etica di un'opera che non termina mai nell'attimo della visione, ma resta cucita addosso (e dentro) a chi la vede. Skoromnaya ci spinge a guardare negli occhi quei bambini e non possiamo scappare, non li possiamo scantonare o eludere... Gli occhi si diceva, appunto, elementi di contatto, di rapporto, di reciprocità e di impegno essendo, ora, più stimolati a non smettere mai di guardare e di guardarsi e, per questo, di vedere sempre con attenzione critica il mondo che ci circonda. E, chissà, forse di imparare, un po' alla volta, a cambiarlo.

Di Matteo Galbiati

they reach us, they hit the goal. The artist knows how to make us reflect by raising insoluble, unsolvable questions and this incessant new questioning awakens the ethic of a work that never ends in the moment of the vision, but remains sewn on (and inside) those who see it. Skoromnaya pushes us to look into the eyes of those children so that we cannot escape, we cannot dodge or evade...

The eyes, therefore, as elements of contact, relationship, reciprocity and commitment being now more stimulated not to stop looking and looking at each other and, therefore, watching the world around us with critical attention. And, who knows, maybe learning, little by little, to change it.

By Matteo Galbiati



ANNA SKOROMNAYA
ART STUDIO







www.cubounipol.it

Unipol
GRUPPO

CUBO Centro Unipol BOlogna
Piazza Vieira de Mello, 3 e 5 (BO)
Tel 051.507.6060 - www.cubounipol.it

YouTube   | App CUBO 